

LA CITTÀ RIVIVE L'ERA INNOVATIVA DEGLI ANNI 60

Milano ritorna la capitale della creatività

di **Armando Torno**

Qualcuno ricorderà il marchio "Moplen". Gino Bramieri lo presentava a Carosello. Si trattava di una nuova materia plastica inventata da un ingegnere chimico di Imperia, Giulio Natta, che aveva legato il suo nome a Milano. **Continua ▶ pagina 21**

Milano, capitale della creatività

Salone del Mobile, Ansaldo, Moda, Mudec: la città vive una stagione che ricorda gli anni '60

di **Armando Torno**

▶ Continua da pagina 1

Era al Politecnico, alla Montecatini (poi Montedison); soprattutto resta uno dei protagonisti di quel miracolo economico, sociale e culturale che diventò normalità nel capoluogo lombardo degli anni Sessanta. Nel 1963 ricevette il Nobel per la chimica. Si disse allora che Natta rappresentasse meglio di ogni altro la "milanesità". Quella cosa indefinibile, fatta di spirito e pratica, che ha costruito la capitale economica.

Oggi questa città vive un'altra stagione che ricorda gli anni Sessanta. Non c'è Carosello e manca Bramieri, forse alcuni luoghi caratteristici si sono trasformati, ma sembrano moltiplicate le situazioni che mostrano una metropoli pulsante, viva, dotata di tutte le coordinate per poter affrontare il terzo millennio. Milano in questi giorni è il Salone del Mobile: l'evento si celebra negli spazi fieristici ma si vede e si tocca in ogni via, si capisce nei ristoranti gremiti, nelle voci straniere che chiedono e comunque attendono di partecipare a mostre, incontri, eventi. Milano comunica, contamina e rafforza, presenta. Vero è che l'Ansaldo, oltre ad essere diventato un laboratorio della creatività milanese, luogo dove la Scala prepara pitture sculture parrucche scene o costumi per i suoi spettacoli, lunedì scorso ha ospitato la cena inaugurale del Salone del Mobile.

Milano dialoga. Sarà la capitale della

moda (e non mancano giovani stilisti come Federico Sangalli che in San Babila sta sperimentando borse e vestiti che si illuminano al buio), ma in questa città i grandi marchi non si dimenticano del Duomo: martedì 19 nella Sala delle Colonne, accanto alla cattedrale, venti firme di grido (tra esse Armani, Gucci, Krizia, Missoni, Prada, Trussardi, Tiffany) doneranno abiti e accessori delle loro collezioni per essere battuti all'asta da Christie's. Il ricavato servirà per il restauri dell'immensa chiesa di marmo. Il tutto alle 19,30. Sarà possibile partecipare anche online.

Milano non si stanca di progettare. Come ai tempi di Natta la città non vive di rendita, non è sonnolenta o pigra, anzi. I cantieri si sono moltiplicati in questi ultimi mesi e non sono soltanto un frutto recato dalla competizione elettorale: l'Expo sembra continui a trasmettere energia, anche dopo la naturale chiusura. Si discute degli spazi, si presentano proposte che a volte si direbbero in contrasto con la vita frenetica (riaprire i Navigli, per esempio), ma non ci si ferma. Non è il caso di parlare della campagna elettorale o delle promesse dei candidati, ci limitiamo soltanto a ricordare che i nomi di spicco per la poltrona di sindaco sono dei manager. Milano, insomma, ha capito che i problemi si risolvono investendo e pianificando, che la città metropolitana avrà esigenze da affrontare con spirito pragmatico: per questo è giunta alle amministrative con candidature adatte alla bisogna. La distanza da

Roma, in tal caso, si avverte.

Milano è sede delle grandi editrici, resta legata alla cultura non soltanto con le sue raccolte d'arte ma anche con iniziative nuove, dal Mudec alle mostre-mercato librerie (le grandi, alla fine di quest'anno, potrebbero essere cinque), dal ritorno di Brecht al Piccolo Teatro a una "Fanciulla del West" di Puccini alla Scala che a maggio si trasformerà quasi in una prima mondiale. Il maestro Riccardo Chailly ha rivisto attentamente la partitura dell'opera e ha tolto taluni capricci generati da Caruso, correzioni e aggiustamenti che Toscanini fu praticamente costretto a fare per il Metropolitan di New York.

Milano si rispecchia in queste situazioni e in ognuna di esse lascia una traccia, così come i laboratori dell'Ansaldo contribuiscono sin nei dettagli artigianali ai successi degli spettacoli alla Scala. Il sovrintendente Pereira fa sovente notare che questi spazi sono diventati anche la fucina della cultura scaligera: un patrimonio storico che viene continuamente investito, utilizzato, vissuto. Insomma, sono una "milanesità" che si rinnova ogni giorno.

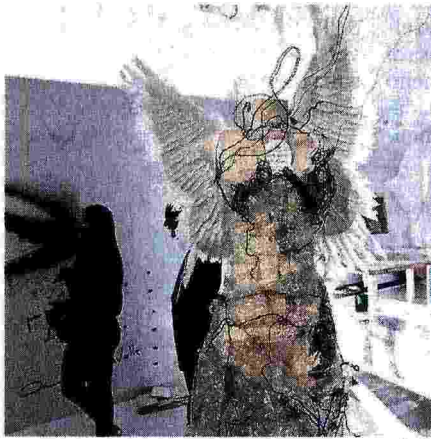
Del resto, la mostra in corso su Luca Ronconi, curata da Margherita Palli proprio all'Ansaldo, pone l'accento sui progetti del regista. Nascevano su misura per le arti offerte dalle maestranze e si trasformavano, dopo qualche rappresentazione, in successi mondiali. Come talune cose di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fattori vincenti. Una metropoli pulsante, viva, dotata di tutte le coordinate per poter affrontare con successo il terzo millennio

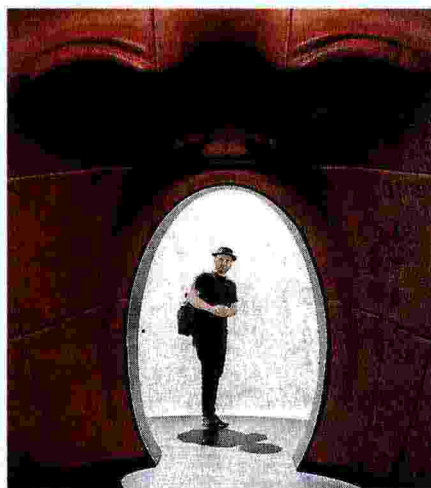


Chiosso di San Simpliciano. Le cinquanta sedie Manga di Nendo realizzate in collaborazione con la Friedman Benda Gallery di New York



Fuori Salone /1. Installazione in Via Tortona

Giulio Natta (nella foto), inventore fra l'altro della Moplen, rappresentava negli anni '60 la "milanesità", quella cosa indefinibile, fatta di spirito e pratica, che ha costruito la capitale economica



Fuori Salone /2. «Intro», di Fabio Novembre

